



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena IV. La Frezza e Frosina.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

SCENA IV.

LA FREZZA e FROSINA.

LA FREZZA.

Quest' auventura è tut' affatto curiosa. Bisogna bene ch' egl' habbia in disparte un ampio magazzino di bagaglie, perche non habbiamo veduta cos' alcuna di ciò ch' è sulla Memoria.

FROSINA.

Come! sei tu, mio caro La Frezza! d' onde viene questo rincontro?

LA FREZZA.

Ah, ah, sei tu, carissima Frosina, che vuoi far qui?

FROSINA.

Ciò ch' io faccio altrove; impacciarsi in affari, e rendermi officiosa agl' huomini, e cavar utile, il meglio che si può, dalli piccioli talenti che possedo. Tu sai ch' in questo mondo bisogna viver di destrezza, e ch' alle persone simili a me, il cielo non hà date altre rendite, che gl' intrichi, e l' industria.

LA FREZZA.

Hai forse qualch' affare col Padron di casa?

FROSINA.

Si; tratto per lui un certo piccol affare, e spero d' haverne una ricompensa.

LA FREZZA.

Dalui! Ah, per vita mia, bisognerà che sii molto scaltra, se n' ottieni qualche cosa; e ti dò auviso, che li danari sono molto rari in questa casa.

FRO

F R O S I N A.

Vi sono certe servitù che muovono ammirabilmente; e che sanno far aprir la borsa.

L A F R E Z Z A.

Son tuo Schiavo; tu non conosci ancor il Signor Harpagone. Il Signor Harpagone è di tutti gl' hu-
mani il men' humano; il mortale, di tutti li mortali,
il più duro, ed il più spilorcio. Non v' è sorte di
servitio che muova tanto la di lui riconoscenza,
che li faccia aprire le mani. Potete lodarlo, sti-
marlo, dichiararli il vostro affetto ed accarezzarlo
tanto, quanto volete; mà non bisogna che faccia-
te menzione di danari. Non v' è cos' alcuna tan-
to fastidiosa e secca, quanto le sue dimostrazioni
d' affetto, e le sue carezze; ed il *dar* è una parola,
per la qual egl' hà una tal aversione, che non di-
ce giamai *vi dò*, mà *vi presto il buon giorno*.

F O R S I N A.

Io m' intendo assai dell' arte di trattar cogl' hu-
mini. Hò 'l secreto di rendermeli benevoli, di
pizzicar il di loro cuore, e di trovar li luoghi, nelli
quali sono sensibili.

L A F R E Z Z A.

Bagattelle. Non intenerirai, in materia di dana-
ri, l' huomo del qual si tratta. E' un Turco sopra
quest' affare; mà d' una Tureheria a far disperar
tutt' il mondo: si potrebbe crepare, ch' egli non se
ne curerebbe. In una parola, ama li danari più
che la riputatione, honore, e virtù; e la vista d'
un Domandatore li causa le convulsioni. E' un
toccarlo intieramente al vivo, è un trafiggerli il
cuore, è unsvellerli le viscere, e se... mà riviene;
mi ritiro.

SCE.